

09,00 Tennis, Masters Cup Eurosport
12,20 Rai Sport Notizie Rai3
14,20 Usa Sport Tele+
14,55 Nba, Sacramento-Memphis Tele+
19,30 3° tempo Champions L. SportStream
20,30 Basket, Benetton Tv-Skipper Bo Tele+
22,15 Hockey Nhl, Carolina-Phoenix Tele+
22,40 Pressing Champions League Rete4
01,00 Vela, Louis Vuitton Cup Rai2
01,20 Studio Sport Italia1



Sorpresa al Master, Serena Williams battuta dalla Clijsters

7-5 6-3 per la giovane belga sulla dominatrice della stagione. Si ritira Arantxa Sanchez

Sorpresa, clamorosa sorpresa. La regina del tennis in gonnella non è Serena, primadonna di casa Williams, esponente senza pari del "black power", colei che ha dominato la stagione e che tutti si attendevano salisse sul trono. Invece no: l'indiscussa numero 1 si è arresa, come nessuno avrebbe pronosticato. Prestigioso lo scalo, come il successo nel Masters. Che ha arriso a Kim Clijsters (nella foto), una delle due ragazzine terribili della "nouvelle vague" del tennis belga. Da sola, la 19enne di Bilzen ha fatto ciò che alla "creme" del tennis al femminile non era riuscito: mettere in ginocchio le pressoché imbattibili protagoniste della più feroce dittatura dello sport contemporaneo. Prima Venus, con la complicità di un infortunio. Poi Serena, superata in due set (7/5 6/3) e stoppata sul più bello, quando si avviava ad abbattere il record storico di premi incassati in una stagione: voleva sfondare il muro dei 4 milioni di dollari, si è fermata a poco più di 3 milioni e mezzo. Serena ha vinto quasi tutto: Roland Garros, Wimbledon, Us Open. Ma non ha retto fino al rush finale. Kim non è stata granché brillante nel 2002. Ma è venuta fuori alla distanza: aveva appena vinto a Filderstadt e Lussemburgo. Fino a chiudere come meglio non avrebbe potuto dinanzi agli spalti per metà vuoti dello Staples Center di Los Angeles. E proprio ieri ha annunciato il ritiro **Arantxa Sanchez**, ex n.1 del tennis femminile. La spagnola, 30 anni, vanta tre Roland Garros (89, 94 e

98) e una volta gli Us Open (94). Dopo il successo di Los Angeles, Kim Clijsters spera di "raddoppiare". Perché dall'altra parte del globo, a Shanghai, in Cina, il **Masters maschile** vede in lizza il suo fidanzato, Lleyton Hewitt, che difende il titolo di un anno fa e il primato in classifica (glielo insidia Agassi): ieri ha battuto Costa 6/2 4/6 6/3. Bene anche Moya, sorprendente vincitore di Safin (6/4 7/5), e Federer, che ha superato Ferrero (6/3 6/4). Oggi in campo gli altri due protagonisti, il ceco Novak e lo statunitense Agassi, che insegue un primato storico: può diventare il più vecchio a chiudere la stagione al numero 1.

Ivo Romano

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Doppio Crespo, l'Inter sbanca Amsterdam

I nerazzurri battono 2-1 l'Ajax e passano alla seconda fase di Champions League

Giuseppe Caruso

AMSTERDAM L'Inter non è bella e forse non lo sarà mai, ma contro l'Ajax, nella splendida cornice dell'«Amsterdam Arena», si regala una di quelle serate che i tifosi ricordano per anni. Vincere in casa di una delle squadre più prestigiose d'Europa e per giunta in una partita chiave per la qualificazione, è un'impresa che soltanto le squadre «vere» possono aspirare a compiere. E l'Inter è sicuramente una squadra di questo tipo.

Cuper opta per un 4-4-2 con Cordoba al posto dell'infortunato Cannavaro al centro della difesa. Almeyda affianca Di Biagio nella zona nevralgica del campo e Morfeo sulla fascia sinistra per sostenere le punte Vieri e Crespo. L'Ajax deve fare a meno dei suoi pezzi pregiati: Chivu squalificato, Litmanen ed Ibrahimovic infortunati.

L'Inter parte in modo timido e gli olandesi si installano nella metà campo nerazzurra più per l'atteggiamento rinunciatorio degli uomini di Cuper che per propri meriti. E così l'Ajax trova la rete con Van Der Meyde, bravo a deviare in rete la risposta di Toldo su incornata di Mido, ma lo svizzero Meier annulla per un fuorigioco inesistente, graziando l'Inter.

Gli olandesi sfruttano bene la fascia, aggirando la retroguardia nerazzurra, sempre in sofferenza sui cross che cercano incessantemente l'egiziano Mido, centravanti che sfiora i due metri di altezza. Coco è quello che fa più fatica, poco protetto da Morfeo ed attaccato di continuo da Van Der Meyde e dall'ottimo tunisino Trabelsi. I lancieri chiudono l'Inter nella sua metà campo e creano diverse situazioni pericolose, come sul colpo di testa dello



Un contrasto tra Hernan Crespo e Nigel de Jong difensore dell'Ajax. L'attaccante argentino dell'Inter ha realizzato una doppietta

stopper De Jong che servito da una punizione di Van Der Meyde manda di poco alto sopra la traversa. Lo 0-0 con cui si conclude il primo tempo è un regalo per una brutta Inter.

La ripresa si apre con i nerazzurri finalmente autoritari, decisi a fare la partita. Di Biagio al 5' trova un varco sulla fascia destra e scodella in mezzo, dove Crespo di testa batte facilmente il portiere olandese. Passano due minuti e questa volta è Vieri a mettere in mezzo, ma è anco-

ra Crespo ad insaccare la sua ottava rete in Champions, con uno stacco di testa spettacolare. Inter letale.

L'Ajax subisce l'uno-due e sbanda visibilmente, incapace di riorganizzare le idee, tanto che Morfeo e Vieri potrebbero portare a tre le reti interiste. Cuper a questo punto cerca di sfruttare gli spazi che gli olandesi lasciano nel tentativo di accorciare le distanze ed inserisce Recoba al posto di Crespo.

L'Inter gestisce piuttosto comodamente il risultato, difendendosi

con ordine guidata da un ottimo Materazzi e cogliendo anche una traversa con Di Biagio, autore di un bolido da circa venti metri. L'Ajax in pieno recupero riesce a segnare su tiro di Van Der Vaart deviato da Cordoba, ma ormai non conta niente, perché il Leone pareggia con il Rosenborg e sia Inter che Ajax sono qualificate.

I nerazzurri passano il turno da primi in classifica ed adesso possono pensare ad una stagione da protagonisti. Gli interisti sognano.

Anche la Roma al 2° turno

1-1 con l'Aek Atene. Delvecchio-gol nel primo tempo, pareggio al 90'

Edoardo Novella

ROMA La Roma guadagna il secondo turno di Champions League, ma come le riesce negli ultimi tempi fa di tutto per complicarsi la vita. Contro i greci dell'Aek finisce 1-1. Partita dominata per 80 minuti, solita scorciatoia di occasioni fallite, e gol di Delvecchio pareggiato allo scadere da Centeno. Poi un recupero di 5 minuti che si trasforma in vera sofferenza, con l'incubo della beffa che per fortuna non si materializza. La squadra di Capello, anche senza Totti, è capace di costruire, ma non riesce a uccidere la gara. Prova convincente di Emerson, in grande spolvero, difesa con Zebina attenta. Delvecchio da Delvecchio, solido e prezioso. Cassano incantatore con colpi di tacca, cucchiaini, balletti sul pallone. Montella generoso ma a digiuno continuo.

Fuori dal campo vigilia movimentata sia lunedì notte a piazza Navona (con 5 tifosi richiamati al commissariato) che ieri sera (guerriglia) da suon di sampietrini tra tifosi ellenici, giallorossi

e forze dell'ordine: 6 poliziotti feriti, 2 ultras romanisti arrestati, 1 greco accoltellato). In tribuna c'è Totti, salvaguardato per sabato contro l'Inter, a pochi metri di distanza da Gheddafi jr. che è rimasto stanziale all'Olimpico. Capello lascia fuori Aldair per riproporre una difesa a tre con Lima pronto al supporto. A centrocampo Delvecchio fa il laterale sinistro e in attacco scocca l'ora di Cassano-Montella. Totti non ce la fa, e va in tribuna. Ai greci il pari non serve, e Bajevic gioca un tris d'attacco con Nikolaidis, Nalitzis e Centeno. Il fantasista Tsartas parte dalla panchina, c'è invece l'ex Inter "Fester" Georgatos. L'Aek si presenta con una maglia tutta celeste, i giallorossi li scambiano per i cugini e iniziano forte. Nei primi 5' il guardalinee sotto la tribuna Tevere inventa due off side per Montella. Cassano e l'aeroplano di Pomigliano duettano a volontà, i greci non si arrociano e la partita è godibile. Al 13' Lima si concede un'ambrosia su pressione di Nikolaidis, Panucci sbrogia. Emerson nel mezzo è una diga pensante, affisante sui portatori greci e preciso nella distribuzione del gioco. L'Aek allora prova a salta-

re la manovra: al 24' Georgatos cerca lungo Nalitzis, Panucci mette in angolo. Al 36' Delvecchio arriva una fazione in ritardo sul cross di Cafu e la deviazione finisce sul fondo. Ma 4 minuti più tardi Supermarco non sbaglia: corner ancora di Cafu, Panucci tira, sulla respinta del portiere Chiotis ancora il 23 giallorosso mette in mezzo e Delvecchio gira in rete di testa.

Roma che riprende il secondo tempo all'attacco. Al 51' si invola Montella. Chiotis si oppone al pallonetto con il braccio fuori dall'area, ma per Brè tutto regolare. Sul capovolgimento di fronte Antonoli risponde al collega, anticipando Centeno in uscita bassa. Occasione per la Roma ancora al 58': Delvecchio scende a sinistra e scarica su Montella, sinistro respinto dal portiere greco con Cassano che non ne approfitta e si prende l'urlo di Capello. Che tre minuti più tardi chiama via il barese e inserisce Cufre. L'Aek prova il tutto per tutto, e su mischia da palla inattiva rimedia con Centeno il sesto pari su 6 gare di Champions.

Nell'altro incontro del girone C Genk-Real Madrid 1-1 (21' Tote, 86' Sonck).

Il bomber non si allena insieme ai compagni ma l'attaccante granata tenta di ricomporre la frattura coi tifosi del Livorno

Interviene Lucarelli, Protti forse resta

LIVORNO L'attaccante del Livorno Igor Protti ieri non si è allenato con i suoi compagni al centro Coni di Tirrenia, ma oggi o al massimo domani dovrebbe tornare al lavoro per essere regolarmente in campo domenica prossima nella partita interna contro l'Ascoli.

L'assenza di ieri pomeriggio - secondo la società amaranto - è solo «una pausa di riflessione» accordatagli dal tecnico Roberto Donadoni «senza problemi». Insomma, pare che la tensione dei giorni scorsi vada sciogliendosi. Con la mediazione del centravanti del Torino Cristiano Lucarelli, livornese, amatissimo dalla curva amaranto e molto amico dello stesso Protti, e con un po' di buon senso sembra che il caso-Protti stia rientrando.

Tutto era cominciato nella ultima giornata del campionato di serie B. Il bomber del Livorno era stato duramente contestato da alcuni tifosi, domenica scorsa a Messina, perché accusato di aver tenuto in campo un atteggiamento «troppo morbido» nei confronti della sua ex squadra.

Prima della partita, Protti aveva anche donato alla curva messinese un mazzo di fiori (a alla memoria di un tifoso morto) con al collo sciarpe con i colori della squadra locale.

Alla fine dell'incontro, Protti era stato aggredito verbalmente da alcuni ultra amaranto che gli avevano anche sputato. Il calciatore, che è un po' «l'anima» del Livorno, era apparso profondamente amareggiato e si era sfogato dicendo che voleva abbandonare il calcio.

Nel pomeriggio, la società amaranto ha diffuso un comunicato di solidarietà col giocatore al quale ha chiesto di tornare: «L'As Livorno Calcio - si legge - condivide e apprezza il gesto di Igor Protti in memoria di un tifoso messinese scomparso e di saluto per la tifoseria tutta di Messina, della quale per alcuni anni è stato beniamino e che lo ha accolto con affetto». «Profondo è il rammarico per una contestazione - precisa il Livorno Calcio - da parte di un esiguo gruppo di tifosi amaranto che forse hanno frainteso o non correttamente interpretato un gesto

che invece conferma le doti umane oltreché professionali di Protti, anche per questo apprezzato da ogni tifoseria dove ha giocato».

Ieri, nonostante l'assenza di Protti, dopo i chiarimenti della società sulla «pausa di riflessione» accordata dal tecnico Roberto Donadoni all'attaccante amaranto, la squadra si è allenata in un clima di grande serenità. Porte sbarrate per i curiosi e solo un breve colloquio con i giornalisti da parte del direttore sportivo Roberto Tancredi, da oltre 15 anni in amaranto e abituato a «burrasche ben più gravi» di questa.

«Amore e gelosia, tutto questo è come un film - ha spiegato poi ai giornalisti, Tancredi - e avrei voglia di chiamare il regista Paolo Virzì a scrivere un soggetto cinematografico su questa storia».

Scherza Tancredi, tentando di stemperare la tensione degli ultimi giorni. «È incredibile - ha aggiunto il dirigente - che questa lite sia esplosa tra lo stesso tifoso che lo ha portato in spalla dopo i trionfi per la promozione e il giocatore simbolo

della squadra».

Quanto all'intervento di Lucarelli, «È un tifoso del Livorno molto passionale - ha detto Roberto Tancredi - e quindi si sta spendendo per risolvere questa grana che, lo ripeto, sembra un film».

Quindi Protti non smetterà di giocare a calcio? «Se vede un pallone rotolare a Casale Marittimo (la località dove abita il giocatore con la famiglia, ndr) ci va dietro, quindi non penso proprio».

Domenica prossima giocherà? «Io mi auguro di sì - ha risposto Tancredi - come tutti i compagni, perché lui deve anche riconoscere l'affetto che ha ricevuto anche dalla squadra in queste ore e con la testa è già in campo».

La società amaranto ha incontrato i tifosi che hanno contestato Igor Protti per cercare di ricomporre la frattura? «Sono quaranta ragazzi che vengono ogni domenica a fare il tifo per la squadra e che conosciamo tutti, quindi credo che si troverà il modo di ricomporre questa situazione».

Ma dove andrà Zazzà? Impossibile pronosticare. Perché lui, Ivan Zazzaroni, evolve e muta senza posa, decostruendo la propria identità e adattandola a ogni cimento che il duro mestiere del vivere (di tv) gli impongga. Prodigio d'onomatopea, virtù della tripla "zeta" nel cognome, fatale era che l'Ivan ZaZ-Zeasse (da "ZaZzeare", "andare a zonzo" secondo lo Zingarelli 2000). E ZiZ-Zagando per l'etere lasciasse la carta stampata. Vedovi inconsolabili piangono la sua direzione al *Guerin Sportivo* e il *Guerin* stesso - ove, solo al mondo, egli riusciva a fondere antimateria e geometria piana (illustrando mirabilmente tutte le dimensioni del vuoto), confezionando ZiZZanie (feroci polemiche) con vis ZiZZerellona (giocosa nell'animo).

Zazzà non abita più lì, nella redazione di San LaZZaro, perché ha voluto farsi animale da tv. E da formidabile bipede catodico, egli adegua la ZaZZeruta presenza ai comandi che di volta in volta gli vengono impartiti a *Quelli che il calcio*, sempre, però, fieramente resistendo alla soubretteZZaZione. Mutando e evolvendo, Zazzà si è adattato a ogni bisogna: da inviato sui campi di calcio, con l'incarico d'intonare lamentele sul triste spettacolo calcistico cui gli toccava assistere (ZZZ), a vice-Fiocchetti nel ruolo di "lettore di risultati e classifiche". È in quest'ultima posa che l'Ivan eccelle: schedino fra le schedine, mascolo contornato da ZiZZe, egli accantona ZoZZe intenzioni per dedicarsi anima e corpo al

FIGURINE



DOVE NON STA ZAZZARONI?
Pippo Russo

me al suo amico Roby mancasse un gol per fare 300 in carriera; voce di Zazzà, che eccitato descrive rincorsa e tiro; espressione funerea di Zazzà dopo la parata di Berti. Una vera ZiZZola (ancora dallo Zingarelli 2000: evento avverso, fatto spiacevole), che ha tolto il sorriso all'Ivan per quel che restava della puntata. Ma anche un capolavoro di espressività, da prova del fuoco per aspiranti attori: faccia di Zazzà mentre Roberto Baggio sbaglia un rigore. O sei Proietti, o è meglio che ti cerchi un altro mestiere.